

La Bollente

Giornale Amministrativo, Politico, Letterario

DELLA CITTÀ E CIRCONDARIO D'ACQUI

ESCE AL GIOVEDÌ D'OGNI SETTIMANA

UN NUMERO
CENT. 5.

ARRETRATO
CENT. 10.

DIREZIONE ed AMMINISTRAZIONE presso lo Stabilimento Tipo-Litografico ALFONSO TIRELLI - ACQUI.
Le corrispondenze non firmate sono respinte, come pure le lettere non affrancate.
Non si restituiscono i manoscritti ancorchè non pubblicati.

Per abbonarsi mandare anticipatamente:

Lire 1 per tre mesi
2 per sei mesi
3 per un anno

all'Amministrazione del Giornale.

Inserzioni in quarta pagina cent. 25 per linea o spazio corrispondente — In terza pagina dopo la firma del Gerente Cent. 50 — Nel corpo del giornale L. 1 — Ringraziamenti necrologici L. 5 — Necrologie L. 1 la linea.

Gli abbonamenti e le inserzioni si ricevono presso la Tipo-Litografia ALFONSO TIRELLI Portici Saracco accanto alla Posta.

PAGAMENTO ANTICIPATO

IL BANCHETTO

alle LL. EE. SARACCO e FERRARIS

È un desiderio della cittadinanza sorto fin dal primo momento che la fiducia del Re chiamava al Governo della cosa pubblica i due illustri nostri concittadini, Giuseppe Saracco e Maggiorino Ferraris: da quel momento in cui, comunicando alla loro città la novella che assumevano le redini del potere, dichiaravano il *termo* ed ammirevole proposito di dedicarsi, con ogni abnegazione ed ogni sacrificio di sé stessi, al benessere della Patria; ed erano momenti quelli in cui dell'avvenire della Patria, e financo dell'unità nazionale, pareva che taluni dubitassero.

Mantennero, con la saldezza e la rettitudine degli uomini che hanno la forte intelligenza pari all'onestà profonda, mantennero ampiamente la promessa loro.

È l'opera assennata, imparziale, patriottica, dei due Ministri fu da ognuno apprezzata ed applaudita. Mentre una bufera aspra e violenta si scatenava nelle aule parlamentari minacciando di travolgere, con la fama dei governanti, la compagine delle nostre istituzioni, mentre le accuse più violente e più atroci folgoravano gli uomini più eminenti ed incalzavano i vituperii, essi avevano per sé le simpatie ed il rispetto dei più accaniti avversarii del Governo; essi, in quel turbinoso sconvolgere di sentimenti e di giudizi, in quella dissoluzione di amicizie e di partiti, avevano saputo conservarsi la fiducia e l'ammirazione dei rappresentanti della Nazione e, quel

ch'è meglio, della Nazione rappresentata.

Ed è perciò che il desiderio dei cittadini nostri di rendere solenne tributo di onoranza alle LL. EE. Saracco e Ferraris, desiderio che non potè, per gli ultimi avvenimenti parlamentari, essere tradotto in atto per l'epoca fissata, risorge ora più intenso e vigoroso, perchè il plauso affettuoso e riverente dei conterranei dica che, non offuscato da divergenze di metodi e di pensiero politico, un sentimento di legittimo orgoglio e di forti speranze è nell'animo di ognuno per i due Illustri Uomini, che al favore popolare, cui essi debbono l'altissimo onore di sedere oggi nei Consigli della Corona, hanno tanto nobilmente corrisposto.

Oggi specialmente quel che era vivissimo desiderio, diventa un dovere. Interprete dell'universale sentimento, il Comitato, già costituitosi tra le Associazioni cittadine e la stampa locale, ha rinnovato le preghiere alle LL. Eccellenze per l'accettazione di questa popolare dimostrazione di reverenza, che riuscirà, ne siamo certi, pari al merito di chi s'intende onorare, pari al sentimento di chi l'onoranza tributa.

LE ROCCIE DI TERZO

È un argomento questo sul quale abbiamo tanto e ripetutamente insistito senza alcun risultato, pel che saremmo stati di avviso di non insistere oltre, vista la inutilità assoluta dei reclami e delle istanze della stampa locale, se nuove e più insistenti preghiere non ci fossero mosse perchè non si abbandonasse la campagna che, non per abitudine di biasimo, ma per la incolumità nostra e

degli altri abbiamo sempre fatta a questo riguardo.

C'è chi spera che a forza di battere si potrà qualche cosa ottenere, e noi siamo ben lieti di continuare con la modesta opera nostra a tener viva una questione che è questione di interesse generale.

Il pericolo permanente, continuo, di quel tratto della strada provinciale è a conoscenza di tutti. — La frana enorme, staccatasi non è gran tempo e che costò, per la riattazione della strada, una somma rilevantissima, è là ad attestare la niuna sicurezza del transito in quella località e la prevalenza che, coll'andare del tempo, avranno le somme occasionate dal continuo succedersi di guasti e franamenti su quelle che occorrerebbero per la costruzione del tanto discusso e sospirato ponte, o per dare esecuzione quantomeno a quella scarpatura della roccia che potesse togliere o sensibilmente diminuire il pericolo. Non c'è ora della giornata che qualche masso non precipiti da quel dirupo sulla pubblica via, che di questi giorni, malgrado l'opera zelante e la continua sorveglianza dei cantonieri provinciali, n'è letteralmente ingombra.

E' un vero miracolo se fino ad oggi il numero e la qualità delle vittime si restrinse a qualche buca ed a qualche cavallo, ma non è senza pena e raccapriccio che si pensa alla possibilità di ben gravi sventure. Pel che riesce incomprendibile come, di fronte sia pure ad una sola responsabilità morale, non si sappia una buona volta provvedere a togliere di mezzo uno sconcio che, mentre torna di gravissimo pericolo per la pubblica incolumità, torna di disdoro a chi se ne dovrebbe seriamente occupare provvedendo di conseguenza.

Se è talora biasimevole lo spendere in opere di solo abbellimento, non v'è sacrificio del pubblico danaro che non trovi giustificazione ampia e sicura laddove si tratta di provvedere per la sicurezza dei cittadini.

Lo sperare che la divina provvidenza pensi a tenere lontana ogni sventura ed a risparmiare vittime umane, con l'affidare l'incolumità dei passanti alla protezione del cielo, non può invocarsi a sostegno di una noncuranza che è tanto più biasimevole in quanto non ha per sé il silenzio e l'acquiescenza della pubblica opinione, che prima e dopo la costruzione di quella strada

benedetta ha, con unanimità ed insistenza, reclamato contro quella opera nefasta.

Noi non sappiamo se questo nostro modestissimo scritto cadrà sotto gli occhi di chi ha autorità e mezzi per provvedere. — Speriamolo, e speriamo che possa una buona volta la persuasione vincere così ostinata resistenza ai pubblici reclami.

LA BATTAGLIA DI PALESTRO

Conferenza di Luigi Bovano.

Assistemmo alla esposizione dell'egregio Socio del Circolo Operaio.

Lo diciamo subito: ci rallegriamo pensando che le menti dei nostri giovani lavoratori possano avviarsi lentamente ma sicuramente alla vera e completa visione dei grandi fatti della patria.

Palestro ricorda, tra l'irrompere delle colonne piemontesi, la nobile figura di un nostro concittadino; quella figura il Sig. Bovano, ascoltato dai numerosi intervenuti, seppe delineare con parole di ammirazione profonda che rivelarono quanto sia nobile il sentimento nell'animo di un giovane al cui pensiero si affacciano le grandi figure che ci agitano ancora come luminose visioni sull'orizzonte della patria. E quel nobile sentimento che aveva parole così belle per questo nostro grande vivente che fu testimone delle sventure e delle glorie patrie conquistò l'uditorio che rispose con un caloroso applauso quando il conferenziere chiuse il patriottico ricordo colla *verve* che gli è familiare, una poesia in vernacolo Acquese che è encomiabile pel movimento, per le vivacità di espressioni, per una certa festività che non soffoca però niente affatto l'intento altamente patriottico del lavoro poetico.

Il signor Bovano ha fatto cosa che lo onora. Spirito vivace e simpatico tra gli operai egli si rende benemerito di quella coltura popolare che tutti i governanti invocano ma alla quale nessuno attende per la ragione semplicissima che una soverchia istruzione popolare anche se limitata alla gloria della patria potrebbe far palpitare soverchiamente il cuore, e potrebbe anche far aprire gli occhi sulle vergogne